



## Editoriale

### CAPRIOLE

#### L'Italia che non perde mai

di Massimo Lodi

**F**edeli al costume che affonda le radici in saecula saeculorum, gl'italiani danno prova nelle settimane successive al voto del 4 marzo della vocazione al trasformismo. Attorno al carro dei vincitori, Cinquestelle e Lega, sgomita una palpitante folla per salarvi sopra. Spiccano gli esponenti del ceto intellettuale, l'intelligenza -soprattutto di sinistra- che fino a ieri aveva sprezzato i due partiti del cambiamento/della rivoluzione, dispensandogli ogni possibile sberleffo, e adesso li rivaluta e ammira, li carezza e liscia. Ecco, lisciare sembra il verbo più appropriato.

Riassume bene lo spirito cortigiano del tempo, di questo tempo primaverile, quanto ha detto l'attore ex/post comunista Claudio Amendola: Matteo Salvini è il politico più capace degli ultimi trent'anni. Salvini chi? Quello che l'area politica da cui proviene Amendola ha sempre tacciato di rozzo, ignorante, razzista, nero-verde impresentabile eccetera? Ma sì, proprio lui. Ora si scopre che possedeva/esibiva da decenni un profilo da statista, anche se nessuno se n'era accorto. O, pur accorgendosene, aveva nascosto dietro un velo di prudente riservatezza la sua opinione. Ma Amendola non è l'unico ad essersi cimentato nella pratica del revirement. Lo affiancano altri del mondo dello spettacolo, dell'universo delle arti, del milieu culturale, e naturalmente/in primis delle categorie economiche. Tutti folgorati dall'uomo del destino, capace di far risorgere (stravolgendone la ragione sociale) un partito che cinque anni fa era morto, e poi di cogliere gli umori veri del Paese, e naturalmente di proporre soluzioni chiare/realistiche/praticabili ai tanti problemi che ci affliggono:

tasse, sicurezza e immigrati in primis.

Ovvio che non sussista alcun tornaconto personale (a chi mai interessano poltrone, seggiole e scranni di potere-sottopotere?) nell'espressione di simili giudizi positivi verso Salvini, che peraltro si estendono anche al suo partner nella trattativa per formare il governo, Di Maio. C'è solo uno spiccato senso della cosa pubblica, un'assunzione commendevole di responsabilità, un veder lungo e ampio. C'è finalmente la ricusazione provvida di quanti sino a ieri venivano soffocati dall'incenso laudativo (un nome a caso: Renzi), la critica capacità di ravvedersi, infine il desiderio di mettersi a disposizione del bene comune. Diciamo, in sintesi: un collaborativo senso civico.

Del resto, come sorprendersi di fronte alle capriole d'oggi se, per esempio, all'indomani della seconda guerra mondiale, buona e significativa parte della destra confluì nella sinistra, i fascisti si volsero in missionari del comunismo, gli antisemiti s'impancarono a difensori dello Stato d'Israele, e via ecceterando nel segno d'una disinvoltura peraltro accettata da un Paese bendisposto verso il cinismo tramandatogli da più generazioni? Quello che accade nella contemporaneità è uno scontato replay del film tante volte visto in passato. I vincitori non fanno prigionieri. Fanno proseliti. E i vinti non fanno una brutta fine, si organizzano per fare un buon inizio, possibilmente da vicevincitori. E' questa storica melassa a renderci incomprensibili agli stranieri. Da loro esiste un mondo in bianco e nero, con nettezza di figure e ruoli. Da noi un universo grigio, con mix di sfumature e tendenza all'indistinto melange. D'altra parte siamo i maestri dell'arte di vestire e svestire i panni alla moda, e non s'è mai visto dalle nostre parti un re decaduto che resti nudo.



## Politica

### I GIORNI DI MATTARELLA

#### Alcuni scenari di una sfida vitale

di Giuseppe Adamoli

**N**essuno è in grado di prevedere a chi il Presidente Mattarella darà l'incarico di formare il governo e non voglio certo esercitarmi nel ruolo di indovino.

L'Italia è tripolare si dice spesso: destra-centro, M5S, Pd. In realtà è almeno quadripolare se si considera che Lega e FI si presentano separati alle consultazioni a conferma di un rapporto quanto meno problematico malgrado la coalizione elettorale. Fra conferme e smentite è in corso il tentativo di formare un governo fra le due minoranze più forti ma è una pagina ancora vuota e il capitolo finale è lontanissimo. Hanno in comune l'ansia di rivalsa su chi ha governato finora e anche su questo piano le divergenze sono forti. I cinquestelle comprendono nel loro liquidatorio giudizio anche i governi Berlusconi-Bossi che avevano portato l'Italia sull'orlo del default mentre la Lega vuol far vedere tutto il male solo sui successivi governi del Pd o appoggiati dal Pd (governo Monti).

Impossibile che M5S accetti direttamente o indirettamente la partnership di Berlusconi e molto improbabile lo strappo di Salvini da FI che metterebbe a rischio anche le amministrazioni delle Regioni e dei grandi Comuni da loro guidati. Ma non c'è solo questo. Benché sia in corso il tentativo di smussare i contrasti più profondi, le diversità si estendono ai progetti concreti. Per il destra-centro prioritari sono flat tax, espulsione degli immigrati non regolari ed eliminazione totale della legge Fornero; per i grillini reddito di cittadinanza, aumento della spesa pubblica ed altre proposte bollate come pernicioso assistenzialismo dalla Lega fino alle elezioni.

Di Maio o Salvini, a chi il compito di formare il governo? Sarà una personalità terza gradita agli uni e agli altri, dicono molti analisti. In realtà questa formula sarebbe plausibile per un governo di breve durata, magari di tregua o di scopo. Ma quale scopo? Il governo governa, punto. Se lo scopo dovesse essere la nuova legge elettorale quale sarebbe? Maggioritaria, proporzionale, mista? Quasi tutti hanno giudicato pessimo il sistema in vigore (votato anche dalla Lega) ma nessuno ha mai avanzato una credibile proposta alternativa che fosse davvero fattibile. Potrebbe il Pd svolgere una funzione costruttiva in questo intricatissimo quadro e prima dell'eventuale iniziativa di Mattarella



per scongiurare le elezioni subito? Sì, ma solo in termini di programma per evitare almeno che la somma delle promesse di Lega e M5S riportino l'Italia alla drammatica situazione del 2011. E' ciò che preoccupa una personalità come Cottarelli (già responsabile della spending review) oltre che, ad esempio, i ministri Padoan e Calenda. Un altro pericolo si prospetta per l'Italia ed è l'assoluta indecisione sulla politica internazionale ed europea sia della

Lega che del M5S. E' indispensabile rafforzare l'Europa politica con Francia e Germania e non di snaturarla con l'Ungheria di Orbán, di altri Stati dell'Est e qualcuno del Nord. Ed è necessario gestire bene il faticoso rapporto con gli Usa di Trump piuttosto che mostrare acquiescenza verso la Russia di Putin. Il centrosinistra può ben stare all'opposizione come preteso dagli elettori ma, senza rinnegare il passato, non mancare di favorire nuove politiche sociali, il riequilibrio territoriale, lo sviluppo economico e il lavoro, l'aggancio alla modernità senza subalterità al neo liberismo. E' una sfida vitale per tutta Europa.

## Opinioni

### UN FRENO AL DEGRADO

#### “Colpirne uno per educarne cento”

di Cesare Chiericati

“..La mia speranza è di riuscire a cogliere sul fatto uno di questi barbari e di dargli una lezione esemplare, secondo la legge e magari facendo finire la sua “bella” faccia in prima pagina sui giornali”. Così venerdì 30 marzo dalle colonne della Prealpina Dino De Simone, il più buonista, pedagogico e “ideologico” degli assessori galimbertiani. Vuol dire che forse una speranza per una svolta finalmente efficace nei confronti di sversatori di immondizie, imbrattatori di muri e graffitari urbani esiste. A convincerlo che un freno, in un modo o nell'altro, va posto è stata la scoperta della scarpata della strada che costeggia il cimitero di Belforte invasa da ogni genere di rifiuti: dalle bottiglie vuote agli elettrodomestici dismessi, dalle plastiche ai pacchetti di sigarette. Per tacere della bicicletta gettata nella piscina ormai vandalizzata di Villa Mylius. Episodi di macro inciviltà cui il Comune sta cercando di porre rimedio con spese ingenti a carico della collettività. Solo tuttavia la classica punta di un iceberg con propaggini in molte altre zone della città a cominciare dalla parte finale della bretella dell'autostrada che termina in largo Flaiano per quindi immettersi in via Magenta. Nei lunghi tempi di attesa al semaforo l'automobilista annoiato e indispettito dalla colonna che fa? Non si limita alla musica, all'ascolto delle notizie o all'infinito e vacuo interloquire sui social, si impegna pure nel riordino dell'abitacolo gettando sul ciglio della strada tutto quanto gli è di troppo compreso, se fumatore, l'intero contenuto del posacenere. Operazione quest'ultima molto praticata anche lungo gli stalli bianchi e blu dei parcheggi urbani nonostante i cestini portarifiuti a qualche decina di metri. L'accidia da cestino fa proseliti anche nel variegato panorama delle mamme da nido e scuola materna che appena prelevato il

pargolo avvertono l'imperativo categorico di nutrirlo all'istante, con succhi di frutta, merendine e quant'altro. A pargolo sazio e scalpitante non c'è più tempo per ottemperare correttamente all'igiene urbana, meglio quindi abbandonare i resti del “fiero pasto” a bordo strada o sui muretti che circondano la scuola in questione. Può persino accadere che debbano cambiarlo di tutto punto e allora qualche dolce mamma pensa bene di abbandonare coi resti delle merendine anche il fetido fardello di pannolini.

E questo è capitato – raramente per fortuna - nelle immediate adiacenze di scuole e asili dove si presume venga fin dall'età più acerba insegnato, con piccoli esempi concreti – la classica carta nel cestino dell'aula - un minimo di rispetto per gli altri, per i locali che ti ospitano e in definitiva per se stessi. Ma probabilmente è fiducia mal riposta perché una lettrice del Corsera di Piazza S. Ambrogio a Milano segnala addirittura che i neolaureati dell'adiacente Università Cattolica sono soliti festeggiare la laurea nei giardini antistanti abbandonando poi i malinconici resti su aiuole e panchine, una conferma ulteriore che cultura e civiltà sempre più spesso divergono all'infinito. Al di là degli auspici e dei sermoni di rito qualcosa di più incisivo andrebbe comunque fatto sul versante della dissuasione.

L'unica strada seriamente percorribile è quella di un inasprimento radicale su scala nazionale delle sanzioni per i reati di danneggiamento, sia alle cose sia all'ambiente inteso nel senso più largo del termine. Condanne rapide ed esemplari avrebbero anche un valore risarcitorio nei confronti di chi – la maggioranza – si comporta con correttezza osservando con scrupolo le regole. Insomma bisognerebbe tornare “a colpirne uno per educarne cento” secondo un vecchio slogan barricadiero del '68, nella circostanza volto però a beneficio delle istituzioni e del civico rispetto.



## Parole

### RICCO O BELLO

#### Due soli profili sociali

di Margherita Giromini

Una riflessione sui valori che stanno alla base della convivenza civile, passando per la scuola, asse nevralgico della società. La suggestione mi è arrivata da una recente, piccola esperienza personale.

L'evento è casuale ma davvero illuminante.

Affollata sala d'attesa di un parrucchiere unisex, giorni di vigilia della Pasqua. Fintamente china sul mio giornale, osservo le persone che mi siedono accanto e di fronte.

Un ragazzino in età di scuola media, tredici, al massimo quattordici anni, discute animatamente con la madre seduta di fronte. Come molti suoi coetanei, è insistente e indisponente nei confronti della genitrice. Lui insiste, lei rifiuta.

Drizzo le orecchie. Chissà se l'oggetto del contendere è il nuovo modello di smartphone o il permesso per l'uscita serale con gli amici.

Mi rendo conto che, qualunque sia l'argomento, il ragazzo l'ha già spuntata sulla povera madre, sfiancata dalla discussione, che ce la sta mettendo tutta per farlo ragionare. Stanno parlando del taglio da chiedere al parrucchiere, ultimissima moda, trend attualissimo, pare di capire. Sì e no, tira e molla.

Sbotta il ragazzino, esasperato. Si alza, si fa sotto alla mamma gridando “Ma lo vuoi capire o no che nella mia scuola o sei ricco o sei bello? La vuoi capire?”

Si siede, ha le lacrime agli occhi per la tensione.

Il taglio che pretende è una questione di vita o di morte: in gioco c'è l'accettazione nel gruppo o l'espulsione dalla cerchia dei ragazzi che contano.

Sono tentata di chiedergli di quale scuola stia parlando, una scuola così crudele e tanto selettiva da non consentire nessun'altra opzione. Ma mi trattengo, ma non oso, poi correrei il

rischio della risposta che si dà ai ficcanaso.

Faccio scorrere nella mente i nomi delle scuole in città dove potrebbe verificarsi una siffatta divisione, terribile, e non solo agli occhi dello studente tredicenne.

Dunque, rifletto, succede che mentre fior di insegnanti si prodigano per educare a valori come la pace, la cooperazione, la solidarietà, l'accettazione dell'altro, la multi e l'interculturalità, la conoscenza e il rispetto delle regole socialmente condivise; mentre i colleghi docenti si affannano a individuare sempre nuovi percorsi per favorire una buona crescita emotiva, affettiva, culturale degli adolescenti; mentre numerose scuole si aprono al sociale offrendo incontri con testimoni del nostro tempo, magistrati, sacerdoti coraggiosi, forze dell'ordine, medici e psicologi; ecco che cosa conta davvero in una scuola, una qualunque di Varese (ma anche della provincia) per un giovane studente: essere ricchi - dato riconoscibile dai vestiti giusti e dalle scarpe che costano un quarto dello stipendio medio di un lavoratore, e dalla lunghezza e dalla potenza dell'auto di mamma e papà che attendono fuori dai cancelli della scuola.

## Cara Varese

### MASNAGO MIA

#### Tante virtù, qualche problema

di Pier Fausto Vedani

**P**er una quantità di anni non ho mai potuto ascoltare il suono delle campane della chiesa parrocchiale di Masnago perché, rincasando spesso dopo le 3 con la copia fresca di stampa della Prealpina, le prime ore del mattino mi trovavano ancora addormentato.

Ascoltando di recente il sonoro e festoso annuncio della messa domenicale ho pensato al mio grande e importante quartiere che ha una lunga storia nel tempo ed è ricco di caratteristiche positive essendosi sviluppato con armonia urbana nelle varie epoche attraversate dall'intera comunità varesina.

Masnago oggi ha un suo minicentro storico sicuramente non rilevante dal punto di vista architettonico, ma il fatto di confinare e quasi di inglobare preziosità come i parchi del seminario, Mantegazza e di altre aree verdi più piccole e private, di sicuro lo rende comunque molto attrattivo e in una certa misura rafforza pure la qualità sociale della chiesa parrocchiale, dedicata ai Santi Pietro e Paolo. Da molto tempo infatti, è quasi ormai tradizione, l'azione dolcemente aggressiva, ma rispettosa, intelligente e formativa dei sacerdoti della parrocchia, contribuisce anche allo sviluppo di quella educazione civica che è fondamentale per la crescita e la difesa di una comunità.

Masnago è una realtà molto bella e apprezzata. Anche oggi è una porta che si apre verso il Medio-Alto Verbano e le valli, ma è soprattutto spalancata al Sacro Monte e al Campo dei Fiori grandi riferimenti spirituali e scientifici; l'agglomerato non è più l'antico luogo di transito: si presenta come piccolo, gradevole e autonomo capolinea, ricco di servizi che si intrecciano con la città, una bella Varese che per anni è stata preceduta come notorietà proprio da Masnago, diventata riferimento anche

Deduco che se non sei ricco davvero, poco conta aver raggiunto "quel" paio di scarpe; resti "povero", cioè "out", cioè irrimediabilmente non ricco. Così ti resta la bellezza, valore effimero per l'adulto saggio, ma centrale e irrinunciabile a tredici anni.



Eccola, l'ultima spiaggia di chi non appartiene alla categoria dei privilegiati: essere bello, "figo", per questo amato e cercato dai compagni.

Torniamo nel negozio del parrucchiere. E' arrivato il turno dell'aspirante bello. Ultimo inutile tentativo della madre di impedire un certo taglio. Si procede, una passata di phon e di gel e, il neo "bello" ora è pronto.

Può godersi la Pasqua e poi prepararsi al ritorno sui banchi finalmente a posto, avendo adempiuto al dovere numero uno di ogni adolescente: essere accettato dai suoi simili.

Gioisco per la sua momentanea felicità. Il ragazzo ne ha comunque diritto.

internazionale per merito di due stelle dello sport, la grande Pallacanestro Ignis e il garibaldino Varese Calcio, autore di belle imprese nei campionati di A e di B.

Diventata parte di una Varese elevata a capoluogo di provincia, Masnago era già da tempo partecipe della modernità per i suoi gioielli turistici, industriali, commerciali e ambientali, ai giorni nostri ancora attrattivi e meritevoli della massima attenzione.

Le campane di Masnago non mi hanno impedito di riflettere su un paio di problemi, uno dei quali appena affrontato dalla nuova amministrazione comunale: la pericolosità del traffico delle vie Sanvito e Crispi, ad alto rischio per i pedoni, investiti spesso anche sulle strisce. In Europa da tempo si è accertato che la segnaletica ha molto più potere dissuasivo nei confronti dei cultori della velocità, ragione per cui nelle arterie più utilizzate si è imposto il limite dei 30 chilometri di velocità massima. Con amici in ore e situazioni diverse abbiamo constatato che il percorso fatto in auto dal semaforo di Masnago centro a quello di via Sacco rispettando i 30 orari dura in media poco più di 3 minuti rispetto a quello che si fa con le tradizionali accelerazioni fuori legge nei tratti di strada libera. Posto che anche via Crispi è spesso interpretata come una pista, gli esperti del Comune potrebbero prendere in considerazione l'introduzione dei 30 orari tenuto conto che altri accessi alla città non offrono tentazioni appunto come le vie Sanvito e Crispi e presentano statistiche meno angoscianti. Masnago oggi è caratterizzata anche dalla nuova città degli studi e da importanti ed eccellenti luoghi privati di cure mediche, peraltro sviluppatasi anche nella città. E' allora possibile realizzare un centro unico per tutti gli ambulatori dei medici dei mutuati masnaghesi per dare qualità ulteriore a un servizio di rilevante utilità sociale?

All'ex seminario pare siano disponibili alcuni locali, l'accesso è facile come il parcheggio. L'esperimento è già stato avviato in provincia. Dotando il centro medico comune di qualche apparecchiatura si eviterebbero anche lunghe attese al Pronto Soccorso.

## Noterelle

### MATRIMONI, FUNERALI

#### La vita che prosegue

di Emilio Corbetta

**T**utti sappiamo che la vita è un insieme di momenti. Una fila, una sequela, un rosario di momenti che ci coinvolgono profondamente. Momenti unici per noi protagonisti, ma anche per

chi ci sta accanto e sa apprezzare e condividere con sensibilità questa esistenza unica. Momenti ripetitivi, quasi noiosi, di nessuna importanza per chi è racchiuso nei suoi egoismi.

Un funerale, un matrimonio: capita di doverli vivere quasi contemporaneamente. Raccolti nella nostra bella chiesa della Motta viviamo un momento di profonda, dolorosa preghiera, ma anche colmo di serenità, vicini a parenti ed amici che ricordano una favolosa figura di madre che chiude un lungo periodo di sofferenze, di preoccupazioni, di gioie passate, di tensioni



vissute. Subito dopo a Palazzo Estense si assiste a un laico matrimonio di due giovani che gioiosamente si sposano e vivranno momenti belli e pieni di speranza sognando figli, ore serene, ore piene d'amore.

Due siti diversi - una bella e austera Chiesa, una graziosa ma laica sala Comunale - che sembrano antitetici, diventano sede di esperienze profonde; ma non hanno importanza i luoghi, ma la sincerità con cui si affronta il vivere. Due eventi di vita in contrasto ma unici, che si ripetono nella nostra società convulsa, piena di antitesi, di bellezze, di grandi dolori, di grandi speranze, di ottimismo, di timori e paure per disgrazie, per guerre, per violenze, grandi desideri di pace, grandi, ripetuti, crudeli crepiti di armi, boati di esplosioni, folli distruzioni. Teatro d'immensi dolori creati volutamente e perseguiti con una costanza crudele tanto più grande quanto maggiore è l'ignoranza dei protagonisti. Contrasti infiniti tra esseri che credono che la violenza risolveva i problemi dei rapporti tra gli uomini, in opposizione a pochi e sparuti che invece credono che siano la pace e la fratellanza a portare serenità e benessere all'umanità.

Sono discorsi eterni, che si ripetono incessantemente da tempo e nel tempo, con costanza inesorabile, come la goccia nascosta nelle buie caverne che crea con stalattiti e stalagmiti stupende sculture, mentre invece tra gli uomini si rivelano laceranti e dolorose gocce di sangue e lacrime che violentano esseri deboli e fragili.

Vita umana complicata e complessa che da secoli si rinnova di generazione in generazione con le sue nascite, il suo vivere, il suo morire: momenti che segnano costantemente i mazzi di esistenze costrette a convivere, generando fiori e frutti stupendi, ma anche tante spine dolorose. Fasci di steli esili, ma anche robusti bacchetti che schiacciano e fanno soffrire. Tutti originano allo stesso modo, tutti finiscono allo stesso modo. Nella storia non sono mancati coloro che si sono chiesti il perché di questo destino, che hanno cercato rimedi, che hanno pregato l'umanità di mutare anche sacrificando se stessi.

In effetti nella storia troviamo molti saggi studiosi, filosofi e profeti; ma in contrasto sono stati tantissimi i guerrieri crudeli, anche fondatori di imperi. C'è stato anche un "figlio di Uomo" che ha indicato una via d'amore, ma uomini stolidi ed ignoranti lo hanno subito sacrificato al dio del potere. In seguito abbiamo avuto generazioni che in suo nome hanno continuato a generare dolore, raccogliendosi in preghiera prima di scendere sul campo di battaglia per uccidere, invocando la sua benedizione. Follie immense che continuano a sconvolgerci, scandalizzarci e chiederci se non siano le religioni stesse fonte di odio. Fortunatamente vediamo la vita proseguire nel suo cammino mentre la speranza ci spinge a desiderare una pace futura. Ma questa speranza è ridotta a sola utopia per cui possiamo solo al sogno?

#### Inoltre su [www.rmfonline.it](http://www.rmfonline.it) di questa settimana:

##### Presente storico

###### YÉ YÉ

di Enzo R.Laforgia

##### Cultura

###### VALCUVIA, VINO E POESIE

di Sergio Redaelli

##### Attualità

###### LA SPERANZA

di Edoardo Zin

##### Opinioni

###### CL DOPO IL VOTO

di Robi Ronza

##### Politica

###### CATALOGNA PER SEMPRE

di Maniglio Botti

##### Pensare il futuro

###### PERDITA INCALCOLABILE

di Mario Agostinelli

##### Opinioni

###### CONVERGENZE

di Alfio Franco Vinci

##### Souvenir

###### GIOCHI DI CORTILE

di Annalisa Motta

##### Cultura

###### ANARCHISMO DEL METODO

di Livio Ghiringhelli

##### Attualità

###### CHIAVE DI VITA

di Felice Magnani

##### Opinioni

###### IL PICCOLO PASSO

di Arturo Bortoluzzi

##### Chiesa

###### SINODO

di don Ernesto Mandelli

##### In confidenza

###### LA RESISTENZA

di don Erminio Villa

##### Cultura

###### LA CITTÀ RITROVATA

di Rosalba Ferrero

##### Il racconto

###### PIAZZETTA SAN LORENZO

di Giovanna de Luca

##### Sport

###### SOLITO GRANDE GARBOSI

di Ettore Pagani

**RMF**online.it

Radio  Missione Francescana

Visita il sito

[www.rmfonline.it](http://www.rmfonline.it)

per leggere la versione completa.

Editore/proprietario: Giovanni Terruzzi - Viale Luigi Borri 109 - 21100 Varese (VA) tel. 0332-264266

Direttore: Massimo Lodi

Reg.n. 937 del 17/11/08 - Registro stampa del Tribunale di Varese